

APPENDICE
ANNI SETTANTA – LE INTERVISTE
COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
DE CHIRICO '77

Proponiamo qui di seguito due testimonianze tardive di Giorgio de Chirico, entrambe prese dalla serie di interviste rilasciate a Franco Simongini per la Rai, rispettivamente nel luglio 1973 e nell'aprile del 1977 (quest'ultima trascritta integralmente qui di seguito). L'ambientazione è quella della Casa-studio di Piazza di Spagna 31 a Roma, dove l'artista ha vissuto gli ultimi trent'anni della sua vita.

Nel documentario *Come nasce un'opera d'arte*¹, de Chirico ottantacinquenne risponde alle domande dell'intervistatore mentre dipinge un'opera caratteristica della Neometafisica: *Sole sul cavalletto* che, come tema, appare per la prima volta nelle litografie eseguite per *Calligrammes* di Apollinaire nel 1930. “È un soggetto che riguarda i soli; il sole spento in cielo e che si riaccende in una camera”, racconta mentre completa il disegno sulla tela bianca. La chiacchierata continua mentre l'artista completa il disegno e colora il cielo di verde-blu e i raggi ondulanti dei due soli, uno di nero, l'altro giallino, dopodiché poggia gli strumenti e l'intervista prosegue su altri argomenti (figg. 1-2). All'inizio della seconda giornata delle riprese, troviamo la tela più avanzata da come de Chirico l'aveva lasciata la sera prima (fig. 3). Infatti, sembra che sia stato dato un po' di colore al fondo nelle aree che il Maestro non aveva completato durante le riprese del primo giorno.² L'artista spiega a Simongini, a cui non sfugge questo sviluppo, che è stato preso dall'“ansia di creare”. Lo scambio tra i due è molto divertente; Simongini, sulla battuta d'entrata di de Chirico, lo segue proponendo un altro stereotipo della creazione artistica, chiedendo se sia stato un demone che lo ha tormentato di notte e se gli succeda spesso di “essere preso dall'ispirazione”. De Chirico sta al gioco dando risposte una più spiritosa dell'altra mentre completa il quadro fino alla fine con tanto di data e di firma (fig. 4).³ Simongini conclude l'intervista chiedendo al Maestro cos'è per lui la pittura, alla quale gli risponde: “Un divertimento, un piacere, una soddisfazione, un divertimento d'ordine superiore.” All'ultima domanda, “ma lei è un pittore fuori dal tempo?”, la risposta è “sì”.

¹ F. Simongini, *Come nasce un'opera d'arte*, documentario filmato per la RAI nello spazio di due giorni nello studio dell'artista in Piazza di Spagna 31 nel luglio del 1973.

² De Chirico soffriva a stare per molto tempo sotto la forte luce dei riflettori necessari per le riprese televisive, condizione di cui si lamenta nell'intervista. Si potrebbe avanzare in questo caso l'ipotesi di un aiuto, oppure che l'artista stesso abbia preferito portarsi avanti nel lavoro nell'intervallo.

³ Se volessimo seguire la logica di Gerd Roos, dovremmo considerare quest'opera un falso? Dipinto, che peraltro fa parte della Collezione della Fondazione?



fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4

figg. 1-3 Giorgio de Chirico durante le varie fasi di lavorazione del dipinto *Sole sul cavalletto* eseguito durante l'intervista di Franco Simongini *Come nasce un'opera d'arte* nel luglio 1973

fig. 4 G. de Chirico, *Sole sul cavalletto*, 1973. Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

Quattro anni dopo, nel 1977, Simongini riprende la conversazione con l'artista, a mo' di aggiornamento della voce "de Chirico" come si fa per le enciclopedie. Nelle sintetiche risposte si può ammirare l'artista, lucidissimo, che parla di se stesso e commenta alcuni suoi dipinti recenti, come *L'oro nero* del 1976, opera che costituisce un esempio dell'eccezionale inventività esercitata da de Chirico fino alla fine della sua vita (fig. 8). Sul fondo di un passaggio naturalistico, degli oggetti neri a forma di tassello traboccano da una sorta di altare-fontana. Come un piccolo esercito ordinato, sembrano dotati di vita propria nella loro ordinata catena di discesa verso il suolo. La strana "apparizione", insieme alla delicata esecuzione pittorica degli alberi e il cielo con nuvole nel retroscena, unisce natura e fantasia, tecnica e poeticità. In uno dei rarissimi momenti in cui il Maestro rivela il significato di una sua opera, alle domande di Simongini, illustra gli strani oggetti neri come "petrolio solidificato".

Non darà altrettanta soddisfazione quando viene interrogato su un'altra opera dal soggetto veramente originale, non specificatamente neometafisica, pubblicata con il titolo *Fin de siècle* nella monografia *Conoscere de Chirico*, che include il bel saggio *«Pictor classicus sum», il ritorno alla tra-*

dizione dei Maestri, di Wieland Schmied (fig. 7).⁴ Datata 1977 nel volume, l'opera fu in realtà eseguita nel dicembre 1976 e porta la dedica del Maestro alla moglie: "a Isa, con tanti cordiali auguri per il 1977". Il titolo dato dal Maestro è in realtà *Uomini e statue*, come appare nella scritta autografa apposta sul retro, titolo ribadito dallo stesso durante l'intervista, quando Simongini si riferisce all'opera come "uomini che guardano delle statue". De Chirico si limita a precisare: "Ah sì, no. Ma non guardano le statue. Il titolo di quell'acquerello è 'Uomini e statue'. Sì, sono uomini che stanno lì e statue che stanno lì..."

Chi scrive ebbe l'onore di ricevere dal Maestro la spiegazione del contenuto socio-politico del dipinto. Gli uomini collocati all'interno del recinto virtuale creato dalle statue dei "potenti" costituivano la massa costretta a rimanere dentro il recinto. Quelli fuori erano i contestatori, ossia gli spiriti liberi, quelli che non guardavano le statue, ma altrove, liberi da ogni condizionamento.

De Chirico, come creatore e come uomo, sta ancora più all'esterno del "recinto". Questa libertà di spirito si manifesta in tutta la sua opera.⁵

⁴ I. Far e D. Porzio, *Conoscere de Chirico*, Mondadori, Milano 1979.

⁵ Vedendo delle opere del genere, le affermazioni di Roos, sia che Isabella suggerisse i soggetti, sia che tali soggetti fossero eseguiti da mano altrui – e quindi da considerare falsi –, ci si rende conto quanto sarebbe difficile porsi in modo più distante dallo spirito del Maestro e dalle reali circostanze personali e professionali del suo modo di lavorare.

GIORGIO DE CHIRICO '77*

intervista di Franco Simongini

Grazie Maestro. Riprendiamo la conversazione interrotta. Si ricorda?

Sì.

Era l'aprile del 1973, adesso siamo...

Nel 1977.

E sono passati quattro anni. Ci sono stati avvenimenti importanti in questi quattro anni? Avvenimenti che l'hanno colpita in modo particolare?

No. Niente...

Senta, lei è stato ammesso, mi sembra l'anno scorso, all'Istituto di Belle Arti dell'Accademia di Francia.

Sì, faccio parte dell'Accademia di Francia, sono un accademico di Francia, i cosiddetti Immortali, ma muoiono lo stesso poi.

Lei si è vestito da accademico?

Sì, mi son vestito con un abito molto caldo e pesante; ma ho dovuto indossarlo quando c'è stato il ricevimento.

Ma dica la verità: ma lei è stato contento d'indossare l'abito?

Sì, naturalmente.

Ecco, perché c'è una fotografia dove lei ha un sorrisetto un po' ironico...

Ma sa, la faccia non vuol dir niente... non si capisce niente...

Sì, però sorrideva ironicamente...

Uno magari ha una faccia che non corrisponde a quello che sente.

E riesce a vivere sereno e tranquillo...

* F. Simongini, *De Chirico '77*, documentario filmato per la RAI nello studio dell'artista in Piazza di Spagna 31 nell'aprile del 1977.



Giorgio de Chirico mentre scrive il titolo *de Chirico 1977 – Intervista di Franco Simongini* durante il colloquio nell'aprile 1977

Ecco, appunto.

Malgrado adesso scoprano tutti questi falsi?

Beb, sì! I falsi sono una roba un po' noiosa, ma cosa vuole!

Senta, lei ha lavorato in questi quattro anni?

Sì, ho lavorato.

Con il suo solito ritmo? Dalle due del pomeriggio fino alle sette di sera?

Sì.

E questo che cos'è? Cavalli?

Questo è un quadro che sto dipingendo ora, sto per finirlo.

Sono vecchi temi che lei riprende in modo diverso, Maestro? Con tinte diverse?

Sì, sono due cavalli in riva al mare.

E questo qui? Questo cavallo pieno di ruderi?

È una composizione così...

E che titolo ha?

Si chiama il Cavallo di Bellerofonte.

E chi è?

È un personaggio dell'antica Grecia. Non mi ricordo bene cosa fosse: se un re o un eroe...

E come mai gli ha messo questo titolo?

Perché mi piaceva.

Quindi non ha nessun significato?

No.

Le piaceva la parola "Bellerofonte".

Bellerofonte, sì.

E quale altra parola le piace? Quale personaggio mitico greco le piace?

Oh, lì per lì non saprei cosa dire.

Oreste? Pilade?

Sì. Oreste, Pilade...

Ma Marte gli è simpatico?

Marte, sì, è simpatico! Anche Mercurio è simpatico...

Non c'è qualcuno che gli è antipatico? Giove? Giove forse?

Ma, lì per lì non saprei cosa rispondere! Non ho mai pensato che gli dei dell'antica Grecia mi sono antipatici...

Ma dica la verità: Giove non gli è tanto simpatico!

Giove non è molto simpatico? mah...

Comanda troppo, no?

Sì, bah, né simpatico né antipatico...

E poi vengono le Muse no? Queste sono inquietanti o meno?

No, sono Muse che stanno in una camera.

Quindi non sono inquietanti?

Non troppo...

E si guardano? Parlano?

Sì...

E poi c'è un interno... è veneziano. (fig. 5)

Sì, infatti l'idea mi è venuta a Venezia in un albergo dove abitavo.

Ma lei ha un po' paura di queste stanze? Di questi alberghi?

Bah, a seconda: ci sono delle stanze che mi fanno un po' paura, altre che non mi fanno paura.

Ma qui per esempio c'erano tendaggi? Paraventi un po' cinesi?

Ecco, i tendaggi non mi vanno a me.



fig. 5 G. de Chirico, *Mistero di una stanza d'albergo a Venezia*, 1974.
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma



fig. 6 G. de Chirico, *Due tenori cantano sopra una città*, 1970. Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

Perché pensa che dietro ci sia qualcuno, vero? Che si nasconde?

No... [ride]

Senta, ma lei guarda sotto il letto quando va a dormire?

Mah! Se il letto è molto alto sì...

E gli armadi li apre?

Guardo anche negli armadi.

E la porta poi la chiude bene a chiave?

Prima di andare a dormire sì.

Come mai?

Ma credo che anche lei dovrebbe chiudere la porta a chiave [ride].

Sì, sì...

Ah! lei la chiude?

Sì, sì... la chiudo a chiave!

Allora andiamo d'accordo.



fig. 7 G. de Chirico, *Uomini e statue*, 1976. Collezione privata

Lei ha dipinto molto, vero, a Venezia?

Ho dipinto abbastanza: sì, ho fatto delle cose.

Ecco! Vincenzina ha portato questo mostro marino, questo che cos'è?

Non è un mostro, è una specie di cavallo marino, il tritone...

E poi ho visto che ha fatto anche dei disegni. Qui ci sono un gruppo di case con due figure...

Questi disegni hanno come titolo "Due tenori cantano sopra una città". (fig. 6)

Ma la città è immaginaria perché ci sono un po' tutti gli elementi che ha fatto: la torre...

È una città immaginaria, insomma.

E come mai cantano? Sono felici?

Sono contenti.

Ma lei fa generalmente personaggi sempre un po' misteriosi, però sono felici generalmente...

Generalmente stanno bene e son felici.

Perché i cavalli sono sempre dei cavalli...

Anche i cavalli stanno bene.



fig. 8 G. de Chirico, *L'oro nero*, 1976. Collezione privata

Il petrolio?

Potrebbe essere il petrolio sì... solidificato!

Petrolio che oggi costa...

Costa come l'oro.

Ma anche i suoi quadri Maestro valgono però, no?

Beb, sì, credo che valgono...

Lei ha delle visioni all'alba no?

Beb, sì, qualche volta... ma raramente, di solito non sono un visionario.

Lei non crede all'ispirazione... va bene questo lo sappiamo.

Ma non è che non ci credo! Ma cosa vuole, l'ispirazione cosa può essere, un'idea che viene in testa... può essere considerata ispirazione.

Senta, scusi se io le faccio tutte queste domande ma siccome questa è una breve nota al documentario film che abbiamo fatto quattro anni fa, si ricorda, quindi lei è un po' una voce importante come in un'enciclopedia, quindi noi ora, la voce "de Chirico" la stiamo aggiornando, no? La aggiorniamo dal '73 al '77, quindi scusi tanto, lei non vuol parlare della sua vita, io ho provato in tutti i modi...

E poi ci sono degli uomini che guardano delle statue, un altro dei quadri fatto in questi ultimi quattro anni.

Ab sì, no. Ma non guardano le statue. Il titolo di quell'acquerello è "Uomini e statue". Sì, sono uomini che stanno lì e statue che stanno lì... (fig. 7)

Poi c'è un altro quadro, Maestro, che ha fatto in questi ultimi due, tre anni. È un piedistallo da cui rotolano dei... sembrano dei pezzi di carbone, non so...

Sì.

Cos'è, un incubo quello lì?

Ma no. Non è un incubo, è un'idea che mi è venuta così.

E questa idea che cosa vuole rappresentare?

Ab! nulla... sì, l'ho chiamato l'oro nero. Perché... (fig. 8)

lei si nasconde sempre con il sorriso, con l'ironia. Ma come mai lei è restio a parlare di sé?

Ma in che modo devo parlare? Non so.

Non cerca di spiegare...

Ma di spiegare cosa?

Non i segreti del suo lavoro perché quelli sono segreti professionali, ma non so, per certi aspetti della sua vita, non so... lei ci passa sopra...

Ma la mia vita è molto semplice. Vivo con mia moglie in un appartamento in Piazza di Spagna, lavoro e vedo qualche persona, abbiamo qualche amico e basta...

E lavora...

E che cosa vuole che faccia? Faccio quello che fan tutti...

Lei è sempre un po' troppo modesto, Maestro, lei in fondo è considerato il più grande pittore del mondo, lei è ormai nell'Olimpo, diciamo così. Lei ha fatto così tante battaglie, tante polemiche contro l'arte moderna...

Beh, veramente non ho fatto battaglie.

Beh, sì! Le polemiche contro i surrealisti, con Breton che...

Sì, ma son polemiche, dicevo quello che pensavo... se una cosa la trovavo sbagliata, dicevo che era sbagliata.

Però adesso le hanno dato ragione, cioè, prima dicevano che solo il periodo metafisico era importante, poi anche gli Archeologi... adesso va bene tutto de Chirico.

Sì, va bene.

È contento lei?

Io preferisco così che se fosse altrimenti.

Quindi lei dall'alto del suo Olimpo della sua saggezza, come vede il mondo di oggi, non dico l'arte?

Bah! Non lo vedo tanto brillante, un po' noioso...

Ah! È noioso?

Sì, piuttosto.

Ma lei i giornali li legge?

Ogni mattina.

La televisione la guarda?

Sì.

Le piace?

Mi piace, ma però è molto decaduta da un po' di anni non so...

È noiosa anche la televisione?

Mi sembra che fosse meglio prima, alcuni anni fa.

Però per certi aspetti il mondo di oggi è migliore, cioè l'aspetto scientifico, delle scoperte...

Sì, beh, grandi scoperte scientifiche non ci sono state.

Ma nel campo della medicina, però?

Per la medicina sì, non so... veramente non me ne sono occupato...

Però la stupidità umana, la mediocrità e l'invidia ci sono sempre, no?

Sempre, ma ci saranno sempre poi.

Quindi lei si premunisce con i corni e con i cornetti? [Ride...]

[Ride...] *Ah, vabbè! Quelle sono piccole forme di superstizione, sì.*

E per concludere... Maestro, lei adesso ha 89 anni. Come vede Giorgio de Chirico? Che cos'è per lei?

Non mi definisco affatto!

Sì, ma lei ha detto "sono un uomo normale"!

Un uomo normale che ha fatto il pittore e continua a fare il pittore.

Che ha avuto un successo, però! Un grande successo!

Sì, ha avuto successo...

Ma lei è soddisfatto del suo lavoro? Di tutta la sua vita?

Sì, sono soddisfatto.

Non ha rimpianti? Rimorsi?

Nulla. Niente...

Quindi lei ha pienamente realizzato se stesso.

Ecco, ho realizzato me stesso.

Possiamo dire che Giorgio de Chirico è un uomo sereno e felice?

Lo può dire tanto... [ride] non cambia niente.

Sì, ma lei si sente un uomo felice?

Sì, mi sento felice! Non felice da impazzire, ma insomma abbastanza felice.

Maestro, grazie!

Ma di niente. Grazie a lei di interessarsi a me e alla mia vita.